

L'Aviazione Navale Italiana nella Prima Guerra Mondiale e i suoi protagonisti

Michele Cosentino - Socio del Gruppo di Guidonia

In questi anni di commemorazione delle azioni condotte dalla Regia Marina nel corso della Prima Guerra Mondiale, non è mancato il ricordo delle gesta compiute dall'Aviazione Navale italiana.

Per completare quanto già pubblicato si è ritenuto doveroso redigere queste brevi note per far conoscere i volti di alcuni fra i principali personaggi di quell'epoca

La nostra carrellata comincia dai piloti decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare, onorificenza conferita al tenente di vascello Giuseppe Garassini Garbarino, uno dei pionieri dell'Aviazione Navale italiana, caduto in combattimento nel cielo di Parenzo l'11 febbraio 1917; la seconda e ultima concessa ai piloti fu conferita al tenente di vascello Eugenio Casagrande, comandante della 253a Squadriglia di base a Venezia e autore, con il suo Lohner-Macchi L3/M3, di numerose "missioni speciali" per

l'infiltrazione e l'esfiltrazione d'informatori dietro le linee nemiche eseguite negli ultimi mesi di guerra. Fra i caduti sono da ricordare il tenente di vascello Giuseppe Miraglia, impegnato, sin dalle prime battute del conflitto, nella ricognizione dell'Adriatico settentrionale con il suo idrovolante Albatros: Miraglia perse la vita il 21 dicembre 1915, mentre portava in volo un idrovolante in preparazione di un raid su Zara da eseguire due giorni dopo. Per ricordarne le gesta, la Regia Marina dedicherà al nome di Miraglia la

In quest'immagine risalente alla seconda metà del 1915 sono raffigurati alcuni dei piloti della R. Marina in servizio nella stazione idrovolanti di Venezia-S. Andrea. Da destra a sinistra, Giuseppe Miraglia, Luigi Bologna, Giuseppe Garassini Garbarino, Silvio Montanarella e Luigi Bresciani (USMM)



stazione idrovolanti di S. Andrea, a Venezia, destinata a diventare la più grande d'Europa nel corso della Grande Guerra. Fra i caduti in azione, un prezzo non indifferente fu pagato dagli ufficiali dirigibilisti, fra cui il tenente di vascello Felice De Pisa (deceduto il 9 giugno 1915 assieme a 2° Capo motorista Antonio Mantero a bordo del *Città di Ferrara*) e il parigrado Marcello Arlotta, precipitato con il dirigibile *A1* e gli altri membri dell'equipaggio al largo di Cattaro nella notte fra il 16 e il 17 agosto 1918.



Il ten. di vascello Marcello Arlotta, ripreso nella navicella di un aerostato.

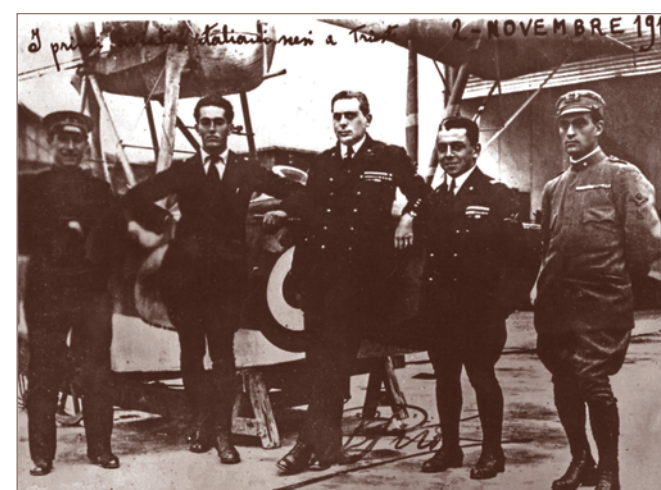
Arlotta perse la vita al comando del nuovo dirigibile *A1*, assieme agli altri membri dell'equipaggio nella notte fra il 16 e il 17 agosto, quando l'aeronave precipitò per cause sconosciute durante un attacco su Cattaro. Arlotta e gli altri membri dell'equipaggio (il ten. di vascello Vigliani, il ten. del Genio militare Luigi Sommariva, il sottoten. di vascello Carlo Salone, il sergente magg. Ettore Danieli e il serg. Aldo Dosio) furono decorati con Medaglie d'Argento e di Bronzo al Valor Militare alla memoria (USMM)

Gli incidenti in volo non risparmiarono nemmeno i "tecnici", cioè quegli ufficiali del Genio Navale appassionati del volo prodigatisi fino all'estremo sacrificio: fu questa la sorta toccata ai capitani del Genio Navale Luigi Bresciani e Roberto Prunas che, assieme ai meccanici motoristi Vittorio Pontoni e Fausto Lari, precipitarono sulla laguna veneta a bordo di un velivolo da bombardamento Bre.3 impegnato in un volo di collaudo. In un altro incidente aereo a Valona perse la vita (22 settembre 1917) il sottotenente Luigi Spagnuolo, già in azione qualche giorno prima sul Canale d'Otranto assieme a velivoli alleati. Nei frequenti combattimenti aerei fra idrocaccia italiani e austriaci, reciprocamente impegnati nella scorta a formazioni di velivoli da bombardamento, si distinse soprattutto il tenente di vascello Orazio Pierozzi, comandante della squadriglia idrovolanti di Brindisi, asso dell'Aviazione Navale italiana con sette abbattimenti e pluridecorato.

Da ricordare, infine, anche il tenente di vascello Luigi Bologna, che assieme a Gabriele D'Annunzio e a Miraglia aveva partecipato anche all'azione dimostrativa e offensiva condotta nei cieli di Trieste il 7 settembre 1915 e destinato a perire in un incidente aereo tre anni dopo la fine del conflitto.



Venezia, piloti navali, gennaio 1916: da sinistra, il ten. di vascello Manfredi Gravina di Ramacca, Luigi Bresciani, Roberto Prunas e il ten. di vascello Emery dell'aviazione navale francese (USMM)



I primi aviatori italiani atterrati a Trieste liberata, il 2 novembre 1918: da sinistra, il sottoten. DM (Direzione Macchine) Ivo Ravazzoni, l'aspirante guardiamarina Umberto Calvello, Giovanni Roberti di Castelvero, il ten. di vascello Orazio Pierozzi e il 2° C. nocchiere Piro (Coll. G. Garelli)